

Poca acqua, senza terra L'uva ora cresce così

La scommessa di Geva in Sicilia
«Mi davano del pazzo, oggi
siamo leader in Europa»

Agricoltura di precisione e droni

SIENA

In Sicilia, la regione più calda d'Italia, avere l'uva da tavola prima degli altri era facile. Poi, il mondo si è fatto più piccolo. E dal 2000 in poi, di quel vantaggio concesso dal clima hanno approfittato Tunisia, Marocco e altri. Emanuele Vita, dell'azienda Geva, racconta che a quel punto una delle ipotesi era delocalizzare tutto in uno di quei posti. Ma la voglia di restare a casa era troppo forte. E per garantire un futuro alla tradizione di famiglia ecco si è affidato all'innovazione tecnologica.

«Quando sono tornato dal mio professore di viticoltura a spiegargli il mio progetto - racconta - lui mi ha guardato male. Ma l'idea era che la pianta potesse avere tutto il necessario senza bisogno del terreno. Così abbiamo realizzato un substrato inerte in fibra di cocco, che consente alla pianta di assimilare acqua e nu-

trienti». In questo modo, nella nuova serra è possibile gestire temperatura, umidità e ogni altra condizione necessaria alla crescita dell'uva da tavola. Così da consentire non solo due vendemmie l'anno, ma anche di avere l'uva fresca nei mesi di maggio e dicembre, quando non c'è neppure in Tunisia.

Più o meno nella parte opposta del Paese, in Veneto, si svolge invece la storia di innovazione della tenuta agricola Porto Felloni, dove a sorvegliare le condizioni dei campi sono addirittura i droni volanti. «Ma i droni - spiega Simone Gatto - sono solo l'ultimo tassello della conversione della nostra azienda con tecnologie di agricoltura di precisione. Abbiamo satelliti, sensori, macchine che mappano e monitorano il terreno e distribuiscono semi, concimi e tutto il resto a dosi variabili, a seconda delle necessità di ogni singola zona». Il risparmio di risorse è tale da coprire i costi dell'innovazione e massimizzare i profitti. «I nostri trattori a guida automatica - conclude Gatto - sanno cosa fare centimetro per centimetro. Il trattorista, a quel punto, fa soltanto da supervisore e manutentore». E non è un racconto di Asimov.

Riccardo Bruni

